



Turismo moto club

di Mario Piccirillo, foto di Giovanni Lamonica

Come in tante realtà associative che ci è capitato di conoscere, anche nel moto club Epomeo, il più rappresentativo di Napoli, il cuore è rappresentato dal suo presidente, Vincenzo Iodice, che coordina e anima un gruppo, molto variegato, di oltre 2.500 soci, raccolti anche grazie alla capacità d'arrangiarsi tipica partenopea

Napul'è... 2.500 culure



Nel cuore del club
Sopra, il presidente
Vincenzo Iodice nella
sede del MC Epomeo.
Di fianco, ci mostra
alcuni pezzi d'epoca
custoditi nella sua
officina, tenendo in
mano un serbatoio
in alluminio di un
Capriolo 75.

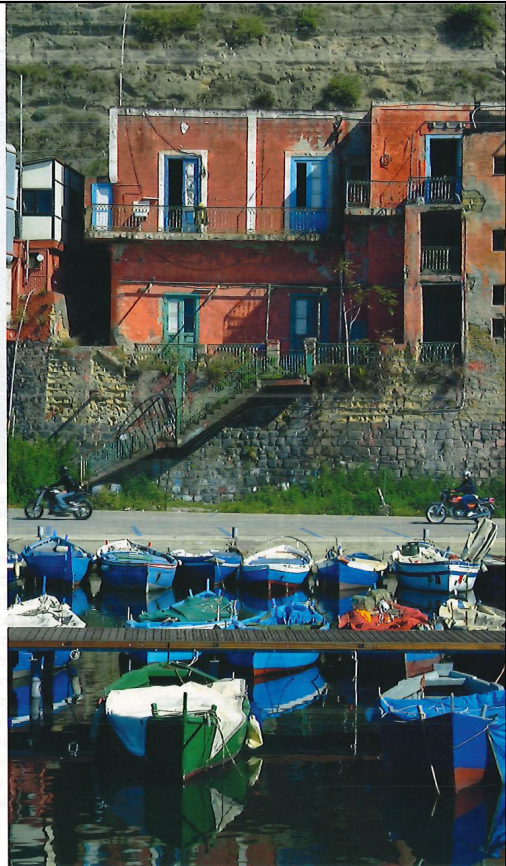
Moto Club Epomeo,
via Epomeo, 180
80126 Napoli
tel. 081/2412087
e-mail: motoclubepomeo@virgilio.it

Non è il casco ad arginare la visuale. Sono i palazzi a stringere il cerchio dell'aria. In alto, spunta solo un pezzetto di cielo, il resto è cemento. Dentro un parco residenziale, nel quale i metri quadri sono stimati per gli uomini, dove si infileranno mai 2.500 motociclisti? La sede del Motoclub Epomeo sta lì in un cantuccio. Piccola eppure capiente: accoglie qualsiasi genere di motociclista, anche quello che utilizza il proprio mezzo semplicemente per andare in ufficio. I grandi numeri, però, sono la prima risposta alla prima domanda. Roba superficiale. Riflessa sugli occhiali di Vincenzo Iodice, mentre ci apre questo retrobottega di Napoli, spoglio di retorica e col profumo giusto. Benzina, motori, anche gli spiragli di muro bianco lasciati liberi dalla tappezzeria fotografica odorano di moto. I numeri dicevamo, i 2.500 e passa iscritti del Motoclub Epomeo, quelli stanno appuntati per le statistiche e sono discorsi da pallottoliere arrugginito. Meritano una spiegazione che arriverà puntuale. Ma questa è un'altra storia, che la voglia di moto riesce a raccontare a modo suo. Qui la pizza si mangia perché è buona e basta, e non suonano mandolini con "la pummarola 'ncoppe". Per capirci, a Soccavo c'è la Napoli di tutti i giorni, quella storta e con poca poesia. Quando il presidente con un paio di mandate dà un po' d'aria alla sede bugiattolo i discorsi cominciano a prendere le rime, la giusta intonazione. Si parla di moto d'epoca, la sua epoca: ha 64 anni e almeno una cinquantina li ha passati in sella. Poi, nel 2000, si è deciso a fare da collettore: lui, uno, per i 2.500

del suo motoclub, e uno zoccolo duro di qualche decina di puristi. C'è poi l'orgoglio del box affianco, imbottito di gioielli "tutti funzionanti e assicurati, non è mica un museo": due Capriolo ("ma ne sto recuperando un terzo col nostro meccanico di fiducia Salvatore Milano, che sta ad Aversa"), due MV Augusta 350 e una F4, tre giapponesi e una BMW K 1200 LT. Iodice ha lo spunto di chi vuol dare un giro virtuoso alle piccole cose quotidiane. A Napoli se non fai così, ti sei arreso. "La maggior parte degli iscritti - ci spiega - sono semplici utenti della strada, professionisti che usano lo scooter o la moto per spostarsi tutti i giorni. Gli appassionati veri sono poche decine. Gente della mia età, che magari ha vari tipi di moto. Ci incontriamo e andiamo in giro". Mettiamola così, il Parco dei Pini, a via Epomeo, è una specie di piccolo sole. Brucia della passione di un pugno di centauri "di una volta", e tutto il resto gli gravita attorno. E tutto il resto è storia contemporanea "Ero partito - continua Iodice - con il Motoclub Napoli di via Petrarca. Era uno dei primi motoclub che faceva 250 iscritti. Ma con le tessere regalate. Poi, poiché c'erano troppi galli a cantare non schiarava mai giorno. Ognuno ha preso la sua strada. Ho collaborato col Motoclub Partenope 90 di Pozzuoli, e questa è nata come una sezione distaccata di quel club. Ma facevamo più iscritti della sede principale. Giuseppe Verdolino, presidente e rappresentante provinciale Coni, voleva restare lì. E così è nato il club Epomeo. Siamo partiti nel 2002 con 80 iscritti. Facevamo 2-3 iscritti a settimana. Il grosso del lavoro c'è stato con l'insediamento del nuovo comitato regionale della FMI. Ci siamo specializzati nel settore epoca, collaborando con altri



Vedi Napoli e poi...
In grande, il panorama
che si gode dal Monte di
Procida, sul quale abbiamo
fatto tappa durante
l'itinerario proposto dai
soci del moto club;
in basso, il "Maremorto"
e Capo Miseno, sullo
sfondo il golfo di Pozzuoli.
A destra, il porticciolo di
Acquamorta. Nell'altra
pagina, in basso,
il molo di Torregaveta.



Dall'Averno al Miseno: uno spettacolo di lava e laghi

I napoletani di lago girano in un labirinto di fossi vulcanici. Buchi creati dal fuoco e riempiti di mito. Acque dolci, con il mare un passo più in là. Opposti adiacenti, come molto altro da queste parti. I Campi Flegrei sono il "lato b" della Napoli da cartolina, rivolta verso la costiera sorrentina.

Invece i soci del Motoclub Epomeo, che ci guidano in una gita fuori porta, prendono la Tangenziale in direzione Pozzuoli. Uscita Arco Felice, o Cuma. Arrampicati sul **Monte Nuovo**, vulcano giovane (solo 470 anni) e veloce (si è alzato in soli tre giorni...), scorgiamo, laggiù, un puzzle ambientale: dolce e salato in un salto, e una natura da microclima lavico. Un mondo a parte. Come in una serra è tutto più mite. Riscendiamo la stretta via Scialandrone, che apre le porte dell'

"inferno". Cioè il **Lago d'Averno**, che per gli antichi ne era l'anticamera. Il nome deriva da aornon, "senza uccelli", a causa delle esalazioni di idrogeno solforato e acido carbonico che rendevano anche solo il sorvolo impossibile. Per Virgilio era l'ingresso agli inferi, dove Enea raggiunse il mondo dei morti per parlare con il padre Anchise su suggerimento della Sibilla Cumana. Che nel mito abita lì di fianco, in una grotta di circa 200 metri, scavata nel tufo probabilmente per collegare il lago al mare. La circumlacuale è percorribile in moto solo per metà a passo d'uomo, tra i pini, mentre gli agrumeti che degradano, a sinistra, profumano l'aria, e il lago appiattisce le ansie, immobile nelle increspature dei dintorni. Che spreco sarebbe girare chiusi in auto. Il percorso si allunga verso il piccolo **Lago Lucrino**, circondato su tre

lati da canneti. Un vaso ricco di pesce e molluschi, cantato da Plinio il Vecchio nel *Naturalis Historia*, per l'amicizia simbiotica tra un delfino e un bambino fino alla morte. Sotto è l'inferno davvero, questa è zona di bradisismo, di fondamenta fluide. Perciò il lago che vive per i fenomeni sulfurei è arrivato a noi raccontato con la leggenda. La strada è trafficata anche durante la settimana (per non parlare del weekend by night), ma si lascia assaporare: il problema è tenere gli occhi in carreggiata, visto che il panorama te li strappa dal casco. Si sale e si scende, poi l'odore di iodio, e un po' di salsedine stradale, ti indicano il mare. Ma prima c'è il **Lago Fusaro**, che comunica con la costa attraverso due canali. Questa zona, già dal III secolo a.C., era una vasta palude nota col nome di "Acherusia Palus".

Eponeo

Turismo Itinerario

Che i romani presero a residenza estiva bonificandola. Nel tardo evo antico il Fusaro ridivenne un acquitrinio e solo verso la seconda metà del '700 fu riscoperto ed usato come riserva reale di pesca e di caccia. Al centro, su un piccolissimo isolotto di origine vulcanica collegato alla terraferma da un ponticello di legno, emerge la casina reale vanvitelliana, fatta costruire da Ferdinando IV nel 1782. Quando ci arriviamo noi è in ristrutturazione, peccato. Proseguiamo risalendo le gobbe di questa terra bollita nei secoli e passiamo per **Torregaveta**, dove è estate 6 mesi l'anno. Un paio di curve accorate dal sole e ci infiliamo sul lungomare di **Bacoli**, cittadina cresciuta su un allineamento di sette vulcani. "O' coafé" è tappa istituzionale, giusto in tempo per una spinta alla MV 350 del nostro Caronte Vincenzo Iodice. Anche i gioielli ogni tanto s'incantano. Prendiamo la via Panoramica. Che non si chiama così a caso. In un paio di punti corri a cavallo di una cresta. Da un lato il Fusaro, dall'altro Miseno con Procida e Ischia a destra, Capri di fronte, accanto all'ombra di Punta Campanella, e poi a sinistra Baia, il suo porto, e Posillipo e il Vesuvio a seguire il profilo della costa. Roba da vertigini. Scendiamo per toccare con gli occhi **Lago Miseno**, un tempo collegato al porto romano. Un doppio



Sopra, la strada che costeggia il Lago d'Averno, a Pozzuoli, considerato da greci e romani l'ingresso all'Oltretomba, forse per via delle sue esalazioni sulfuree.

bacino naturale: all'interno il lago (detto anche Maremorte), in antichità dedicato ai cantieri e alla manutenzione navale, all'esterno il porto vero e proprio. Qui stanziava la flotta più importante dell'impero, la Classis pretoria misenatis, i cui resti probabilmente giacciono ancora nei fondali del lago. Abbracciata all'acqua c'è **Miseno**, la città romana abbandonata definitivamente nell'840, dopo una lunga serie di incursioni saracene. La maggior parte degli ultimi abitanti si rifugiò a Procida. Seguendo via Roma ci immettiamo in via del Castello. Prima

di chiudere col mare questo cerchio largo (ed espandibile) di 70 chilometri, ecco, a destra, l'imponente e inaspettato Castello sforzesco. Prominente sul porticciolo e la costa che nasconde il parco marino, area protetta, dove giacciono, affogati, i resti archeologici dell'antica Baia. Tutta questa meraviglia era il salotto dell'aristocrazia romana, che qui aveva costruito sfarzose ville e impianti termali per dedicarsi all'otium. Perciò la moto si adegua. E lenta se ne va, uscita dal labirinto di una Napoli dolce come i suoi laghi nati nel fuoco. ■

LA SCHEDA

PER MANGIARE

La cucina di Ruggiero

Via int. al Lago Lucrino 3, Lucrino, Pozzuoli, tel. 081/8684773

Cucina tradizionale... in rima. Il patron Ruggiero serve piatti fantasiosi al ritmo di barzellette. Un ritrovo allegro, sempre pienissimo, con un gran rapporto prezzo/qualità. Consigliata la prenotazione. Chiuso lunedì e martedì, a pranzo mercoledì e giovedì, di sera la domenica.

Prezzo: meno di 30 euro.

Abraxas Osteria e wine bar

Via Scialandrone 15, Lucrino, Pozzuoli, tel. 081/8549347.

www.abraxasosteria.it. Alto sulla collina che separa il Lago Fusaro e il Lago d'Averno. Locale caldo (ma con un bel gazebo d'estate) e cucina curata con poco mare e tanta sostanza. Da provare, nella giusta stagione, la verza con salsicce e castagne, e i fiocchetti di pasta fresca con zucca e noci. Segnalato da Slow Food. Chiuso il martedì, e la sera la Domenica. Prezzo 30 euro.

Il Tarantino

Via Maria Puteolana 20, Pozzuoli, tel. 081/5266290,

www.trattoriadaltarantino.it A due passi dal porto di Pozzuoli, in un vicolo del centro storico. Un ristorante specializzato in pesce fresco. Segnalato con ben 14 punti

dalla guida Espresso, rispetta la materia prima "che è tutto".

Costa un po', ma la qualità è indubbia. Unico "neo": una certa riluttanza a servire il pane "perché vi saziare e non gustate il pesce". Mah...

Prezzo sopra i 30 euro. Chiuso martedì e domenica sera.

PER DORMIRE

B&B Maremossum

Via Napoli 123, Pozzuoli, tel. 081/0788066. <http://maremossum.com>.

it Villa in stile liberty sulla strada che costeggia il mare di Pozzuoli. La struttura è a conduzione familiare e tutte le camere sono panoramiche. Per fortuna i rifiuti che invadevano via Napoli fino all'estate scorsa sono stati portati via. 80 euro la doppia, 50 la singola.

Complesso Turistico Averno

Via Monte Nuovo Nicola Patria 85, Pozzuoli, tel. 081/8042666.

www.averno.it Hotel, residence o camping, per tutte le tasche. Complesso termale con due piscine, 4 campi da tennis, pista di go kart, palestra ecc... È vicino a tutti i punti d'interesse dei Campi Flegrei ed è facilmente raggiungibile in moto dalla Tangenziale (uscita Arco Felice). Parcheggio comodo per le due ruote.

Dal 20 ai 130 euro.



Il boom si è avuto nel 2005. Con il passaparola e le convenzioni che, a fatica, siamo riusciti ad ottenere. Per esempio, con la Snav, per i traghetti scontati per tutta la famiglia. O con le assicurazioni, ottenendo delle polizze agevolate per moto con almeno 20 anni di età. 168 euro in tutto, a guida libera, senza scoperto". Iodice, ferroviere in pensione, è un uomo elastico. La ruota prima del ferro... "Io sono il più vecchio del club. Ho cominciato coi cinquantini. Il primo è stato un Motom, ovviamente truccato... Pensa che una sera, era il '62, partimmo con sei cinquantini per andarci a fare un giro a Roma. Ci avevano dati per dispersi, ci mettemmo due giorni. Poi sono venuti il Garelli 75, il Rumi 125, un bicilindrico che era musica davvero. Gareggiavamo in mezzo alla strada, sulla via "americana", a Ischitella: una pista naturale dove, a quei tempi, non passava nessuno. Ci giocavamo le mozzarelle di bufala della zona. Poi, ho comprato la prima Aermacchi 250 Ala d'Oro, e ho fatto qualche gara in giro". Nel Motoclub Epomeo ci sono anche i giovani ma, ammette Iodice: "Per loro è difficile confrontarsi con noi 'vecchietti'. Ultimamente abbiamo fatto il giro delle tre regioni: Campania, Abruzzo e Molise. C'erano dei ragazzi in sella a Yamaha R1 che siamo riusciti a portarci dietro. Arrivati a Villetta Barrea... "Tomiamo indietro, siamo stanchi". In giro, poi, ci sono troppi gruppuscoli di ragazzi che si incontrano alla domenica per andare a correre un po'. E si fanno male. Il problema è anche che non abbiamo una

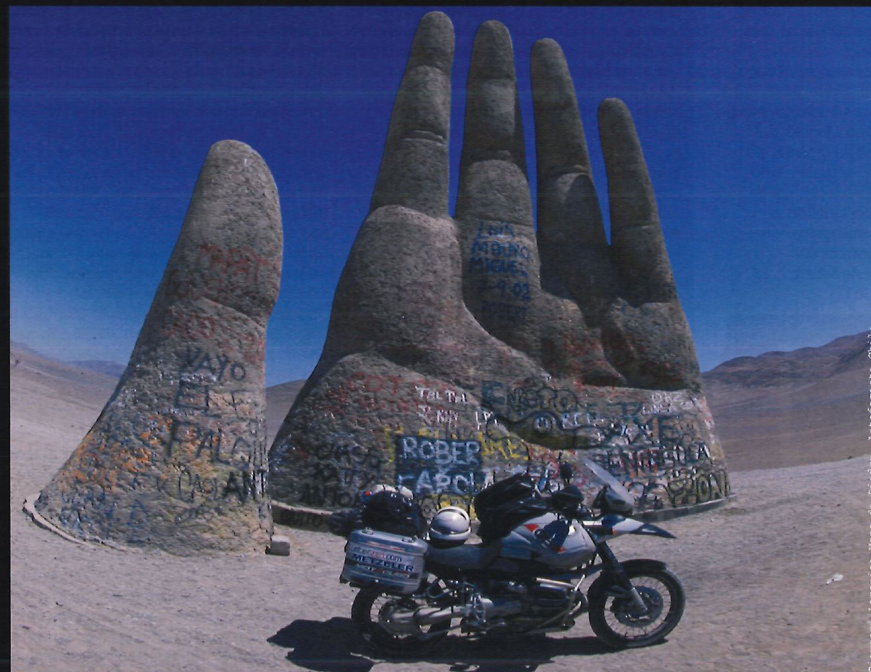


nostra pista in Campania. C'era Cellole, ma ha chiuso due anni fa. Vallelunga è complicata, costa tanto ed è lontana. Anche per questo i ragazzi non si appassionano. La pista ti fa divertire in sicurezza e insegna tanto. Volevamo fare anche una scuola di guida sicura e pilotaggio. Ma non ci sono le strutture". Ci portano a visitare un centro polisportivo a Monteruscello, che usano come ritrovo. Uno spazio enorme con piscina, palestra, campo di calcio... Adiacente ad una selva incolta di proprietà dell'Università Federico II, usata come discarica. Rifiuti speciali e non, terreno marcio, come mille buchi della Campania. A spese loro quelli del Partenope 90 l'hanno bonificata per farci una pista da cross, ma sono stati bloccati, nonostante le richieste di utilizzo: meglio una discarica che una pista di moto... "Perché le moto fanno rumore, sono pericolose. Ancora a questi argomenti stiamo. Ma un motoclub è importante se ha anche una funzione sociale". Questa è la cartolina: vedi Napoli e poi... vedine un'altra.

IntercomTuyaucom



MOTOCUBO



Cristian Lomonte-Mano de Piedra - Antofagasta-Chile

soluzioni evolute X mototurismo

